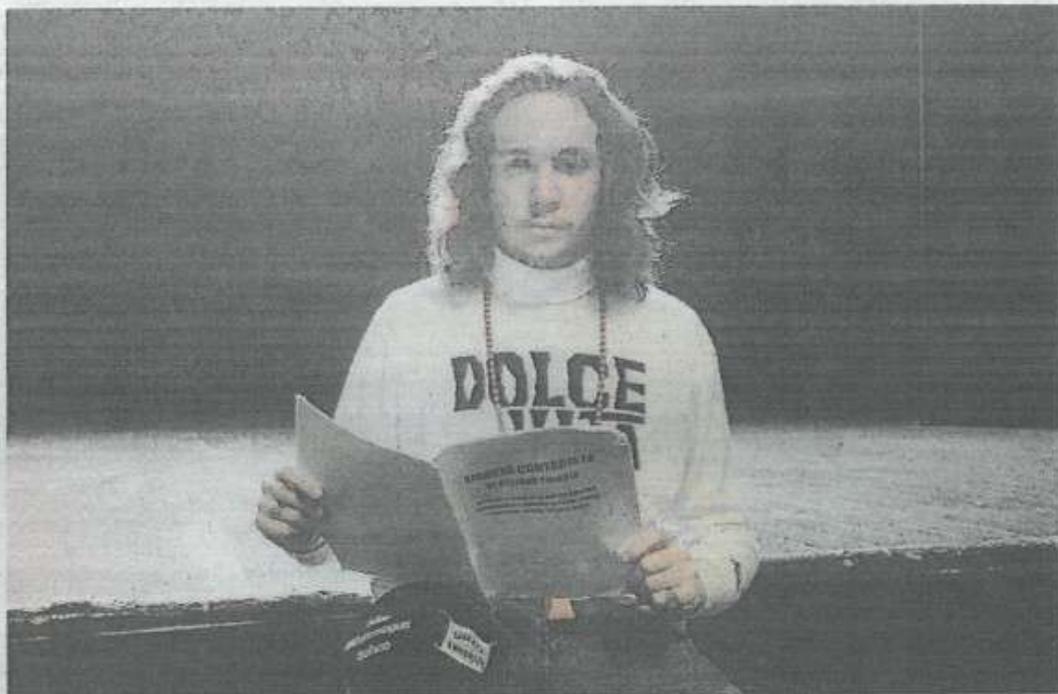


Corriere della Sera Sabato 23 Gennaio 2021

La storia

di **Rosella Redaelli**

MONZA Il sipario non si alza (ancora) a teatro, ma la pièce «Libertà contagiata» viaggia su Instagram come in tournée. È il racconto del lockdown visto con gli occhi e il cuore di Stefano Piccolo, 17 anni, monzese, allievo del penultimo anno del liceo classico Gonzaga di Milano. «Ho iniziato a scrivere il 15 marzo — racconta —, dopo la prima settimana chiuso in casa ero già uno zombie. Avevo una ragazza prima del Covid, ma la storia è finita con l'isolamento forzato e poi la scuola a distanza, le giornate sempre



Chi è
Stefano Piccolo, 17 anni, di Monza studia al liceo classico Gonzaga di Milano. Appassionato di teatro ha scritto la pièce «Libertà contagiata» di cui pubblica alcuni estratti sul social network Instagram (foto Redaelli)

«Per il lockdown ho perso la ragazza Lo racconto in una pièce su Instagram»

Lo spettacolo teatrale di uno studente monzese: vorrei portarlo in scena nella mia scuola

uguali, la preoccupazione per mamma e papà, entrambi medici. Ho iniziato a scrivere per superare quel momento, per raccontare il mio malumore e perché nessuno si occupava davvero di capire come potesse stare un adolescente in una routine fatta di solitudine». Il teatro è nelle corde di Stefano da qualche anno: prima la scuola di teatro a Monza, al Binario 7, poi il laboratorio teatrale della scuola. «Stavamo lavorando per mettere in scena il Simposio di Platone, quando tutto si è bloccato».

All'inizio Stefano pensa ad un racconto epistolare tra due giovani innamorati: Martina che vive a Bergamo e Luca che studia a Milano, una sorta di «Lettere durante il Coronavirus» con lo sguardo che si posa su Milano che si svuota, sulla tragedia dei camion mi-



Il titolo «Libertà contagiata» è il titolo dello spettacolo teatrale scritto da Stefano Piccolo

litari che attraversano Bergamo la notte del 18 marzo, il racconto delle giornate trascorse tra la didattica a distanza, le parole sul virus, l'attesa dei decreti. Poi però il copione cambia dopo aver visto per caso «Vajont» di Marco Paolini in uno dei tanti pomeriggi trascorsi davanti alla tv. «È stata un'illuminazione —

spiega —, ho capito che potevo raccontare quanto stavo e stavo vivendo con una storia corale». Stefano chiama in aiuto il compagno di classe e amico Giotto Boscolo, rapper agli esordi con alcune canzoni già pubblicate su Spotify. «Anche per me il lockdown ha coinciso con un momento difficile con il nonno ricoverato — dice il musicista —. Avevo scritto e pubblicato una canzone intitolata «Luna piena» prima di leggere il copione di Stefano, ma abbiamo capito che era perfetta per la chiusura dello spettacolo. Ho scritto altri testi per raccontare vari stati d'animo, dalla gioia iniziale per la chiusura della scuola ad altre per raccontare «questa libertà contagiata con catene alla vita». Della fanno parte anche Sofia Salvi, esperta di comunicazione social, Paolo Grassi per la parte

grafica e video, Federico Pavari come secondo attore. ««Libertà contagiata» diventa così un appuntamento fisso — prosegue Stefano —, un progetto a cui lavorare insieme per raccontare il mondo dei giovani che non è solo aperitivi e discoteca».

Nelle «pillole» pubblicate su Instagram Stefano Piccolo dà voce e volto ad un giovane medico che prende servizio in un reparto Covid. Ora, la speranza è che lo spettacolo possa essere messo in scena a teatro: «Ho già avuto gli incoraggiamenti e i consigli di Germano Lanzoni, il Milanese imbruttito — conclude Stefano — e ho incontrato il direttore artistico del teatro Villorresi di Monza. Forse il debutto potrebbe essere proprio nella nostra scuola quando potremo tornarci».

La musica



● Alla scrittura di «Libertà contagiata», tra gli altri, collabora anche il rapper Giotto (sopra). Alcune sue canzoni fanno da colonna sonora allo spettacolo ideato da Stefano Piccolo